

LIBRI

E'ormai acclarato che non è del tutto corretto utilizzare l'espressione "seconda Repubblica" per indicare la stagione politica italiana che si è aperta dopo Tangentopoli e le elezioni del 1994, poiché la forma di governo definita dai padri costituenti non è stata modificata e, pertanto, non è necessaria una nuova "numerazione" per indicare una cesura netta rispetto al passato. Tuttavia - come scrivono giustamente nell'introduzione i curatori di questa interessante raccolta di saggi - se in effetti la Repubblica è la medesima, è pur vero che ci sono stati cambiamenti significativi nell'organizzazione istituzionale, nelle modalità di selezione della classe politica, nelle relazioni tra i vari attori della sfera pubblica.

Il "manifesto delle intenzioni" della seconda Repubblica si proponeva di superare la democrazia consociativa e di aprire le porte alla competizione maggioritaria, imperniata soprattutto sull'alternanza delle forze al potere e su una semplificazione del quadro parti-

tico e delle procedure decisionali. Ma dopo oltre un quarto di secolo, il bilancio è piuttosto deludente. Oggi, il ciclo di vita dei partiti (personali) è sempre più corto, il numero di governi è sempre alto (la legislatura in corso è emblematica in tal senso) e la legge elettorale prevalentemente maggioritaria è stata accantonata. Si pone dunque il problema di capire che cosa sia effettivamente cambiato e questa ricerca è un utile strumento in tal senso perché analizza in profondità le dinamiche nazionali, anche in relazione alla fitta rete di influenze estere che le orientano, come dimostra la documentazione inedita che Andrea Spiri ri-

porta e analizza nel suo saggio.

La prima delle tre sezioni del libro è dedicata ai mutamenti innescati dall'Ottantanove, soprattutto in relazione a quel "vincolo esterno" che lega in maniera forte l'Italia all'Unione europea e che spesso viene evocato nel dibattito pubblico; la seconda si concentra sul quadro istituzionale, sui relativi tentativi di riforma, ma anche sui cambiamenti del sistema partitico e sull'espansione del potere giudiziario. La terza sezione, infine, esamina le trasformazioni all'interno delle culture politiche ed è intitolata: "Scomposizione e ricomposizione del sistema politico", che, a ben vedere, potrebbe essere il titolo per riassumere l'intero arco storico della seconda Repubblica, perché ne evidenzia la perenne incompiutez-

za. Infatti, da almeno dieci anni, sono in atto tendenze che vanno in larga parte nella direzione opposta a quella inaugurata nel 1994. Dobbiamo considerare positivamente questo cambio di rotta? (*Antonio Campati*)

F. Bonini, L. Ornaghi, A. Spiri
LA SECONDA REPUBBLICA

Rubbettino, 272 pp., 18 euro

